PRONTA AL VIA

PARIGI — Non si tratta di un raduno di patiti di vecchie automobili ma di una scena del film « Il rallye di Montecarlo » la cui lavorazione, sotto la direzione del regista Sam Itzkovitch, è appena cominciata a Parigi. L'attrice visibile nella foto è l'inglese Susan Hampshire; fa parte del cast, nella parte del concorrente italiano, anche Walter Chiari

L'attrice al primo «ciak» del film di Petri

Vanessa Redgrave: «Il mondo deve cambiare»

La solidarietà con il Vietnam e il ritiro di Johnson – Accanto al cinema vorrebbe fare del teatro di ricerca

Vanessa Redgrave ha appreso la notizia della rinuncia di Johnson alla candidatura alla presidenza della Casa Bianca, e della parziale sospensione dei bombardamenti sul Nord Vietnam, a Roma, sul set di Un tranquillo posto di campagna. « *E' una sorpresa — ha commentato l'attrice —: bisognerà però attendere ora che cosa succederà, aspettare, cioè, gli sviluppi di queste decisioni* ». *Interrogata dai giornalisti sulla sua partecipazione alle manifestazioni di Londra per la pace, Vanessa, tenendo sottobraccio Franco Nero, protagonista con lei di questo nuovo film di Elio Petri, ieri al suo primo* ciak, *ha precisato di aver preso parte in questi ultimi anni alle proteste organizzate nel suo paese contro la bomba H, contro l'istallazione di missili sul suolo inglese e contro la politica britannica di appoggio a Johnson. La Redgrave attendeva il momento di lasciare il set per « andare a comperare i giornali ». Incalzata dalle domande dei cronisti, ha dichiarato di « essere contro tutte le ingerenze americane, sia a San Domingo, sia nel Vietnam* ».

« *Lei ha dichiarato una volta — è stato detto al'attrice — che per un borghese è difficile o impossibile essere comunista* ». « *Sono di estrazione borghese e mi dispiace di esserlo. Ma ci sto dentro e, anche volendo, non posso prescindere da questa realtà* » *ha risposto. E ha proseguito:* « *Per un ricco è più difficile essere comunista. D'altra parte anche Cristo non ha detto: è più facile che un cammello passi attraverso la cruna di un ago, con quel che segue? Voglio dire, insomma, che le proprietà, le cose, i beni che si posseggono impediscono di essere coerenti fino in fondo. Comunque, ha concluso la Redgrave, il mondo deve cambiare* ».

Interpreterebbe un film in America? Naturalmente sì. Ha molti amici là. Si ferma un momento, cercando le parole che, spiega, è importante siano quelle giuste. « *Io penso che non bisogna avere pregiudizi nei confronti né degli uomini, né dei paesi, ma lottare per una maggiore comprensione fra tutti* ».

Molte le domande rivolte alla Redgrave sulla sua attività di attrice. Preferisce il cinema al teatro? « *Il cinema mi interessa molto, ma, naturalmente, sono prima di tutto un'attrice di teatro. Vorrei però non fare del teatro tradizionale, ma soprattutto di ricerca. Occorre cercare nuove forme di espressione e non rimanere attaccati ai risultati raggiunti. Naturalmente ho recitato, in undici anni di carriera teatrale, molte commedie realistiche; proprio agli inizi della mia carriera, quando avevo vent'anni, per una serie di casi fortuiti, ho impersonato molte figure di donne di 60 o 70 anni. Questa esperienza di cambiare spesso età mi è stata utile. Infatti, interpretando* Isadora Duncan, *imperniato sulla vita della celebre danzatrice americana, abbraccio un periodo di oltre trent'anni: da quando ha 17 anni fino alla morte, avvenuta quando la Duncan ne aveva 49. Anzi il film poggia soprattutto sull'ultimo periodo di vita della ballerina* ».

Delle sue interpretazioni di Shakespeare quale ricorda più volentieri? « Rosalinda, ovvero Come vi piace *e poi, quando avevo ventisei anni,* La bisbetica domata. La bisbetica — *prosegue — piacque molto, non per merito mio devo dire — aggiunge modesta — ero una bisbetica piacevole e nient'affatto forte...* ». *Lasciamo la Redgrave ai fotografi e ai colleghi stranieri (ce ne sono di tutti i paesi, soprattutto americani e inglesi, ma non manca nemmeno il rappresentante di un grande quotidiano sovietico) e facciamo un giro in questo scantinato di un moderno palazzo in costruzione, adattato a studio di pittore. Sergio Canevari, lo scenografo del film di Petri, è felice. Finalmente può tornare ad un suo antico amore, la pittura. E' dovuto diventare, però, pop. Con indosso un camice mostra a tutti la composizione che ha creato: un letto bianco — quasi un calco — e accanto, su una sedia, un manichino, a misura naturale, di un uomo anch'esso latteo.* « *E' un incrocio tra Rauschenberg e Segal, ma io non sono purtroppo né l'uno né l'altro...* ».

Interpreterebbe un film in America? Naturalmente sì. Ha molti amici là. Si ferma un momento, cercando le parole che, spiega, è importante siano quelle giuste. « *Io penso che non bisogna avere pregiudizi nei confronti né degli uomini, né dei paesi, ma lottare per una maggiore comprensione fra tutti* ».

Mirella Acconciamessa

Nella foto: *Vanessa Redgrave e Elio Petri insieme sul set.*

Presente l'autore Peter Weiss

«Discorso sul Vietnam» in scena a Rostock (RDT)

BERLINO, 1

Il nuovo dramma di Peter Weiss *Discorso sul Vietnam* è stato rappresentato sulle scene di Rostock, nella Germania democratica. La « prima » assoluta dell'opera teatrale — che costituisce un forte atto di accusa contro l'imperialismo americano — si era svolta, come è noto, il 21 marzo scorso a Francoforte, nella Germania federale. *Discorso sul Vietnam* sarà dato tra breve anche in Giappone.

Allo spettacolo di Rostock ha assistito lo stesso Peter Weiss. Notato anche, tra il folto pubblico plaudente, il popolare attore tedesco Wolfgang Kieling, che recentemente ha lasciato, con gesto clamoroso, Bonn per la RDT. La rappresentazione si è conclusa con una raccolta di fondi a favore del Fronte nazionale di liberazione vietnamita.

Budapest celebra Rossini

BUDAPEST, 1

(c.b.) Un concerto dedicato al grande compositore italiano Gioacchino Rossini, nel centenario della morte, si terrà nella capitale ungherese, sabato 6 aprile.

L'iniziativa è stata presa dall'Istituto italiano di cultura, che ospiterà, nella sua sede di via Sandor Brody, l'orchestra da camera « Ferenc Liszt » di Budapest e la pianista Erszibet Deves. Saranno eseguite pagine dallo *Stabat Mater*, dal *Barbiere di Siviglia*, dal *Conte Ory*, dal *Tancredi*, dall'*Italiana in Algeri* dalla *Cenerentola* e dalla *Serenata*.

L'orchestra da camera slovacca in Italia

MILANO, 1.

L'Orchestra da camera slovacca, composta da dodici elementi senza direttore, eseguirà il 6 aprile prossimo un concerto nella sala « Verdi » del Conservatorio di Milano. Il programma comprende la *Symphonie de Mannheim, n. 1 in sol maggiore* di Stamitz, il *Concerto grosso op. 6, n. 6* di Haendel, la *Sinfonia in la maggiore* di Jan Zach e il *Concerto per due violini e orchestra in re minore* di Bach. Per quest'ultima composizione suoneranno nelle parti solistiche Bohadan Warchal e Vaclas Benkovic.

L'orchestra da camera slovacca è stata fondata nel 1966 ed è composta da tre primi violini, tre secondi violini, due viole, due violoncelli, un contrabbasso e un clavicembalo. Direttore artistico del complesso è Bohadan Warchal.

discoteca

Il « divino Claudio »

Non ci risulta che l'anno monteverdiano testé trascorso (il 1967 era il quarto centenario della nascita del grande musicista cremonese) abbia recato nel campo del disco contributi fondamentali alla conoscenza del « divino Claudio ». E siamo ancora ben lontani dall'avere in disco l'intera opera madrigalistica di questo autore: un'impresa in verità da far tremare i polsi anche ai complessi più agguerriti, e che chissà per quanto tempo ancora non potrà essere realizzata. Ad ogni modo ecco ora sul nostro tavolo un disco della CBS (nelle « esecuzioni leggendarie » della Odissea) in cui una scelta di musica monteverdiana ci è presentata nell'esecuzione del New York Pro Musica sotto la guida del suo compianto direttore stabile e fondatore Noah Greenberg. Tra i madrigali a cappella, cioè senza accompagnamento strumentale, ne sono presentati nove (dal IV al VI libro), ma la scelta è in larga parte unitaria e interessante perché la seconda facciata del disco è riservata interamente alla « sestina - Lagrime d'amante al sepolcro dell'amata », serie di madrigali composti a Mantova nel 1610 per la precoce morte di una giovane, bravissima cantante della corte dei Gonzaga. E' un po' un sublime addio di Claudio Monteverdi a una forma in cui egli aveva profuso incredibili ricchezze di fantasia: alcuni altri pezzi del disco ci mostrano infatti Monteverdi già su una strada diversa, con pezzi per pochi soli e accompagnamento di « basso continuo » e vari strumenti; e sono pezzi già barocheggianti, di levitante poesia ed elegante scrittura, di cui i solisti di Greenberg danno esecuzioni esemplari.

Concerti del Barocco italiano

La stessa CBS dedica un altro disco a una scelta di « Concerti del Barocco italiano » eseguiti da I Solisti Veneti diretti da Claudio Scimone. Locatelli col *Concerto « a imitazioni dei corni da caccia »*), Vivaldi con un *Concerto* per quattro violini e archi (che per fortuna non è il solito notissimo trascritto da Bach per altrettanti clavicembali), Geminiani (col *Concerto grosso op. 3 n. 2 in sol minore*) e il veneziano Albinoni (col *Concerto op. 5 n. 2*) sono i musicisti che validamente e con spiccata personalità rappresentano quella che fu forse la più ricca stagione strumentale della musica italiana. Di grande livello l'esecuzione dei Solisti Veneti, un complesso di 13 esecutori che si avvia sicuramente a conquistarsi un posto di rilievo tra i gruppi da camera attivi oggi in Europa e che fortunatamente non si limita all'archeologia ma si adopera coraggiosamente anche per la diffusione della musica di oggi.

Il centenario di Rossini

Un altro centenario ricorrente quest'anno è quello della morte di Gioacchino Rossini. Le case discografiche ci sembrano più sollecite per l'occasione di quanto non lo siano state per la celebrazione monteverdiana, e già ce ne giungono alcune testimonianze. Thomas Schippers ci fa ascoltare (in un disco della CBS) un'esecuzione integrale dello *Stabat Mater*, con la New York Philharmonic Orchestra, il coro Camerata Singers e un quartetto di cantanti tra cui spicca il soprano Martina Arroyo. Cessata la produzione teatrale nel 1829, a 37 anni, Rossini compose dopo tre anni questo *Stabat*, che rimane la sua ultima composizione di largo respiro e la più ampia da lui concepita in un campo che non fosse quello dell'opera. E del clima teatrale, delle forme operistiche questo *Stabat* risente in più di una pagina: una composizione sacra venata dunque di spiriti profani, che si colloca coerentemente accanto alla più efficace produzione rossiniana per le scene dell'opera lirica. Quest'ultima è rappresentata, in un disco della Turnabout con *Il Signor Bruschino* breve operina scritta per Venezia da un Rossini appena ventenne. Diretta da Ennio Gerelli e con la partecipazione di Capecchi, Ribetti, Vinco e altri, questa esecuzione non è peraltro alla altezza dello sprizzante *humour* rossiniano, e ha solo il merito di aver riproposto all'ascolto un'opera assai poco nota del cigno di Pesaro.

g. m.

«Il dio Kurt» di Moravia in scena l'anno prossimo

« Il dio Kurt » di Alberto Moravia, un dramma sul nazismo e su Edipo, sarà messo in scena a Roma nella prossima stagione teatrale.

Il dramma è ambientato in un campo di concentramento nazista in Polonia durante la seconda guerra mondiale. Kurt, il capo del campo di prigionia, ordina ad alcuni ebrei deportati di eseguire i fatti del mito di Edipo: la singolarità di questo esperimento è che, prima di tutto, le parti di Edipo, di Laio e di Giocasta, vengano recitate da tre deportati, che sono rispettivamente padre, madre e figlio; in secondo luogo, Kurt riesce a fare in modo che, nella realtà, l'attore che interpreta la parte di Edipo uccida realmente l'attore che sostiene il ruolo di Laio ed abbia rapporti con l'attrice che interpreta Giocasta. A sua volta, Kurt interpreta un personaggio inventato da lui: il fato. Infatti, egli è, nella realtà come nella finzione, il fato dei tre deportati che recitano il dramma di Edipo.

Mancano sette giorni: previsioni per gli Oscar

HOLLYWOOD, 1.

A una settimana dall'assegnazione dei Premi Oscar, le previsioni a Hollywood si fanno sempre più appassionanti.

Secondo gli osservatori, *Gangster story* di Arthur Penn è assai ben piazzato per vincere come miglior film dell'anno, anche se *La calda notte dell'ispettore Tibbs* di Norman Jewison e *Indovina chi viene a cena?* di Stanley Kramer hanno anch'essi serie possibilità di affermazione. I protagonisti di questi tre film, Warren Beatty, Rod Steiger e Spencer Tracy, sono anche i più forti candidati al Premio Oscar per il miglior attore, mentre per il premio alla migliore attrice sembrano ben qualificate Faye Dunaway, Katerine Hepburn, Audrey Hepburn, Anne Bancroft ed Edith Evans. Per quanto riguarda il migliore film straniero, i più quotati sono il francese *Vivere per vivere* di Claude Lelouch e il cecoslovacco *Quando l'amore va a scuola* di Jiri Menzel.

I film della Polonia e dell'Ungheria per Cannes

CANNES, 1

Altri due film sono stati aggiunti all'elenco delle pellicole in lizza per il prossimo Festival di Cannes. Si tratta del film polacco *Vymot Mateusza* di Witold Leszczynski, e dell'ungherese *Gli stellati* di Miklós Jancsó.

le prime

Musica

Chilels-Previtali all'Auditorio

C'è stato, in questo scorcio di stagione, uno splendido rincorrersi, a Roma, di musicisti sovietici: Richter, Rostropovic, Tetriakov. Domenica, la serie dei grandi interpreti è continuata con Emil Ghilels, dal 1938 (aveva ventidue anni) sulla breccia, in campo internazionale. Specialista anche in musiche moderne, ha però riproposto il *Concerto n. 1*, op. 23, di Ciaikowski. E' un cavallo di battaglia di numerosi pianisti, i quali rimangono sopravanzati dalla incredibile esecuzione di Ghilels.

Molte sarebbero le cose da segnalare, ma una è saltata agli occhi (e agli orecchi) di tutti: nessuno ha mai così vorticosamente e così nitidamente, ad esempio, « giocato » con le « ottave » come ha fatto l'altro giorno Ghilels. Ma a questo atteggiamento eroicamente virtuosistico, Ghilels ha aggiunto la sapienza d'un pianismo esaltante, ma anche eccezionalmente morbido, addirittura felpato. Non è l'esecuzione squassante, ma quella razionalmente maturata in una perfezione di stile inegualabile.

Il successo è stato caldissimo, con applausi e chiamate interminabili che un *bis* (non concesso) avrebbe acquietato. Ma Ghilels suonerà ancora venerdì (Beethoven e Prokofiev).

Fernando Previtali (che aveva avviato il programma con una fremente esecuzione dell'*ouverture* del *Franco Cacciatore* di Weber), dopo aver con esemplare dosaggio orchestrale « accompagnato » il pianista, ha lungamente intrattenuto il pubblico con pagine di successo: *Il cigno di Tuonela* di Sibelius (che è servito anche a rilevare il prestigio solistico del corno inglese di Enrico Wolf Ferrari) e *L'uccello di fuoco* di Strawinski, realizzato con smagliante estro interpretativo. Non hanno sfigurato, ad inizio della seconda parte, la *Fanfara e tre danze* (1960) di Renato Parodi, destinate a punteggiare musicalmente la commedia-balletto di Molière, *Les amants magnifiques*. Applaudito il Parodi, che avrà certamente in serbo qualcosa di più rappresentativo della sua solida produzione; festeggiato il Previtali per quanto il suo concerto di domenica registri, nelle scelte, un passo indietro rispetto a quelli recentemente dedicati a Bartók, a Cherubini e a Rossini.

Sawallisch al Foro Italico

Si è conclusa, dopo otto puntate, durate dal 21 febbraio al 30 marzo, la bellissima edizione concertistica della *Tetralogia* di Wagner, affidata dalla Rai-Tv a Wolfgang Sawallisch. Il « crescendo » del direttore ha raggiunto un vertice — sabato sera — nell'ultimo atto del *Crepuscolo degli dei*. Se nella musica di Wagner sono un po' rientrate quelle singolari anticipazioni espressionistiche, rilevate nei primi due atti dell'opera, in Sawallisch si è invece accentuata la tendenza a un'interpretazione, per così dire, non romanticheggiante, non impetuosa e non esteriormente trascinante, protesa piuttosto a delineare in una diafana prospettiva fonica la pur tumultuante e inquieta musica di Wagner. Questo traguardo di trasparenza sonora ci sembra essere il segno caratteristico della *Tetralogia* di Sawallisch. Segno caratteristico e anche inedito: non ci era ancora capitato, infatti, di ascoltare la *Marcia funebre* e il famoso finale del *Crepuscolo*, in un ritmo così grandiosamente solenne e pacato, in una luminosità timbrica così modernamente vibrante.

Un ruolo protagonistico, accanto a quello dei pur splendidi cantanti (ricordiamo ancora una volta Jean Cox Sigfrido, Thomas Tipton-Gunther, Gerd Nienstedt-Hagen, Leonore Kirschstein Gutruna, e la bravissima Nadezda Kniplova-Brunilde), ha svolto l'orchestra e — perchè no — anche il pubblico che, affollando l'Auditorium fino all'ultimo spazio possibile, ha costituito un vivace motivo di spettacolo (chi addossato alle pareti, chi seduto sui gradini, chi in piedi sul fondo).

Per oltre dieci minuti si è prolungata l'ovazione agli interpreti e a Sawallisch che milioni di appassionati, tra breve, potranno ascoltare attraverso la radio. Il che estende ad un larghissimo raggio l'avvenimento e la sua portata culturale, peraltro preziosamente punteggiata anche nel programmino allestito per l'occasione, dal quale emergono due saggi critici (e lo stesso riassunto delle quattro opere) di Giorgio Vigolo.

e. v.

Jazz

«Jazz structures»

Il jazz romano sembra aver trovato ulteriori ragioni di ossigeno al Filmstudio, il locale di Trastevere che alterna proiezioni cinematografiche a concerti musicali. Dobbiamo anche dire che proprio mentre la moda del ritorno agli « anni ruggenti » provoca un pullulare di « band », più o meno con le carte in regola, in locali di diversa struttura e pubblico (dal Piper ai cabaret), il Filmstudio accoglie invece quel gruppo di avanguardia che fa capo a Schiano, Melis, Tonani, D'Andrea ed a qualche altro. Sicchè anche sabato sera abbiamo ascoltato il Trio di Giancarlo Schiaffini, il Complesso strumentale « Musica aperta » diretto da Giancarlo Gazzani e il Modern Art Trio (D'Andrea, Tonani, Melis) al quale si è aggiunto Mario Schiano per presentare due novità: « Rita's Rite » e « Rita-gli », due giochi (non solo di parole) che partono dal riflesso di una storia sentimentale per allargarsi a temi nei quali si coglie l'eco di una esistenza condizionata da una società ostile. Il Modern Art Trio è stato dal canto suo applauditissimo nel brano dedicato a Maurizio Lama, jazzista di recente scomparso e nel «Concierto de Aranjuez ».

l. s.

RAI TV a video spento

FRONTE DEL RING — *Dobbiamo dire che il breve documentario di Riccardo Fellini* Fronte del ring *(premiato a Cortina), visto ieri sera in* Sprint, *ci ha interessato, ma ci ha anche deluso. In questo documentario si è riprodotta la difficoltà, tante volte avvertibile nei programmi televisivi, di fondere la cronaca con l'indagine. Fellini è riuscito, lungo tutto il film, a documentare con molta efficacia alcuni aspetti della preparazione e del « mestiere » dei pugili: è riuscito a farlo servendosi soprattutto, quasi esclusivamente si può dire, delle immagini, con un montaggio che ha approdato a sintesi molto significative (ricordiamo il brano dell'allenatore in palestra o l'altro dei* knock out) — *e questo va sottolineato come un dato molto positivo, poichè il difetto di molti servizi televisivi è quello di affidare il racconto più alle parole che alle immagini. Quando, però, si è trattato di passare alla indagine vera e propria (e non soltanto alla indagine sul giudizio morale da dare sul pugilato, ma anche e soprattutto alla analisi delle strutture economiche e degli interessi e dei fenomeni di costume propri di questo settore dello sport), il documentario è diventato frettoloso e generico, e ha finito per cavarsela con qualche battuta tratta da un dibattito promosso dall'Osservatore romano. Così la carica accumulata lungo le varie sequenze che precedevano la conclusione e che ha raggiunto il massimo nel brano riguardante la morte di alcuni pugili è rimasta come sospesa a mezz'aria — un discorso monco e per questo scarsamente utile.*

MADRI AL BOX — *Ci sembra che in questi ultimi tempi* Sprint *abbia proprio raggiunto un maggior equilibrio e una maggiore apertura: anche ieri sera, il numero era opportunamente articolato in servizi di interesse specificamente « tecnico » e in servizi di taglio diverso e di più largo interesse. A dar respiro alla rubrica in queste settimane serve in particolare la serie* Cinema e sport, *curata da Callisto Cosulich: ieri sera abbiamo visto la selezione di due film che trattavano di due eccezionali, tragiche partite di calcio nell'Europa occupata dai nazisti. Erano due film meditati per quasi tutto il pubblico (uno sovietico e uno ungherese) e meritavano di essere visti. Interessante era anche il servizio di Betti sulle « mnimmine » cioè sulle piccole macchine con le quali i ragazzi giocano o sulle quali corrono addirittura i bambini. Quella gara tra scolari delle elementari sulla pista di Monza, con la sconcertante visione delle madri al box, avrebbe meritato un servizio a parte, anzi una vera e propria inchiesta: Betti, a dir la verità, se l'è cavata un po' troppo frettolosamente con qualche generica riserva, senza riuscire del tutto a nascondere un certo compiacimento per questa « infanzia tecnologizzata » (che, tra l'altro, non bisogna mai dimenticarlo, appartiene a una certa classe sociale) — e a noi sembra, invece, che ci sia ben poco da compiacersi per questi fenomeni che la « società dei consumi » ci regala*

g. c.

preparatevi a...

Famiglia italiana (TV 1° ore 21)

Continua l'offensiva delle « novità » televisive. Questa sera è la volta del primo telefilm di ambiente italiano, su soggetto, sceneggiatura e regia di Alfredo Giannetti, ex-aiuto regista di Pietro Germi. Inizia, infatti, « La famiglia Benvenuti » in sei episodi, che intende proporre alcuni momenti critici di un nucleo familiare italiano tipico: un padre, una madre, due figli. Sulla carta le intenzioni sono buone; ma le prime indiscrezioni non lasciano molto campo alle speranze. Staremo a vedere: ed anche con interesse, giacchè il cast annuncia come principale protagonista Enrico Maria Salerno, indubbiamente uno degli attori italiani più dotati. Accanto a lui sono Valeria Valeri (moglie), Massimo Farinelli e Giusva Fioravanti (i figli). L'episodio di questa sera è la storia di un trasloco e di un prestito non molto desiderato.

I pionieri dell'oro (TV 2° ore 22,15)

Con « I fantasmi della grande corsa » inizia questa sera una inchiesta a puntate: « L'avventura dell'oro » che dovrebbe condurci fino ai nostri giorni. Realizzato da Antonio Cifariello, questo reportage si apre con il ritorno nelle zone più drammaticamente ed avventurosamente legate alle prime corse all'oro. Rivedremo.

programmi

TELEVISIONE 1°

10.30 SCUOLA MEDIA
11.30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE
12.30 SAPERE
13.00 GLI ANTENATI
13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
13.30 TELEGIORNALE
17.00 UNA BAMBOLA VISITA LE MARIONETTE DELLA TV
17.30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI
18.45 LA FEDE, OGGI
19.15 SAPERE
19.45 TELEGIORNALE SPORT
20.30 TELEGIORNALE
21.00 LA FAMIGLIA BENVENUTI
22.00 TRIBUNA ELETTORALE
23.00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

18.30 NON E' MAI TROPPO TARDI
19.00 SAPERE
21.00 TELEGIORNALE
21.15 IERI E OGGI
22.15 L'AVVENTURA DELL'ORO

RADIO

NAZIONALE

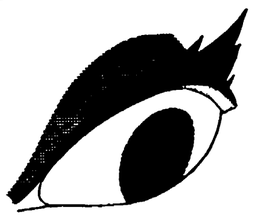
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6.30: Corso di lingua inglese; 6.50: Per sola orchestra; 7.10: Musica stop; 7.47: Pari e dispari; 8.30: Le canzoni del mattino; 9.00: La nostra casa; 9.06: Colonna musicale; 10.05: La Radio per le Scuole; 10.35: Le ore della musica; 11.30: Antologia musicale; 12.05: Contrappunto; 12.36: Si o no; 12.41: Periscopio; 12.47: Punto e virgola; 13.20: Qui Dalida; 13.54: Le mille lire; 14.00: Trasmissioni regionali; 14.37: Listino Borsa di Milano; 14.45: Zibaldone italiano; 15.30: Le nuove canzoni; 15.45: Un quarto d'ora di novità; 16.00: Programma per i ragazzi; 16.25: Passaporto per un microfono; 16.30: Count down; 17.05: Tutti i nomi e qualche vecchio disco; 18.00: Il dialogo; 18.10: Cinque minuti di inglese; 18.15: Sui nostri mercati; 18.20: Per voi giovani; 19.13: Madame di Gian Domenico Giagni e Virgilio Sabel; 19.30: Luna-park; 20.15: Grandi successi italiani per orchestra; 21.00: Pagine da « L'elisir d'amore » di Gaetano Donizetti; 22.00: Tribuna elettorale (DC, PLI, PSIUP, PRI).

SECONDO

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 21.30, 22.30, 6.20: Bollettino per i naviganti; 6.35: Prima di cominciare; 7.43: Biliardino a tempo di musica; 8.13: Buon viaggio; 8.18: Pari e dispari; 8.40: Anton Giulio Maiano; 8.45: Le nuove canzoni; 9.09: Le ore libere; 9.15: Romantica; 9.40: Album musicale; 10.00: Lo scialle di Lady Hamilton, di Vincenzo Talarico; 10.15: Jazz panorama; 10.40: Linea diretta; 11.00: Ciak; 11.35: Lettere aperte; 11.45: Canzoni degli anni '60; 12.20: Trasmissioni regional.; 13.00: Tutto Morand.; 13.35: Il senzatitolo; 14.00: Le mille lire; 14.05: Juke box; 14.45: Ribalta di successi; 15.00: Pista di lancio; 15.15: Grandi clavicembalisti: Karl Richter; 15.35: I nuovi profeti. Documentario; 15.57: Tre minuti per te; 16.00: Pomeridiana; 16.55: Buon viaggio; 17.35: Classe unica; 18.00: Aperitivo in musica; 18.20: Non tutto ma di tutto; 18.55: Sui nostri mercati; 19.00: Ping-pong; 19.23: Si o no; 19.55: Punto e virgola; 20.06: Ferma la musica; 21.05: La voce dei lavoratori; 21.15: Tempo di jazz; 21.55: Bollettino per i naviganti; 22.00: Cori da tutto il mondo.

TERZO

Ore 9.30: La Radio per le Scuole; 10.00: Musiche clavicembalistiche; 10.20: W. A. Mozart; 10.55: Sinfonie di Albert Roussel; 11.35: M. Clementi e F. Schubert; 12.10: Il cittadino in bicicletta; 12.20: A. Adam e H. Villa Lobos; 13.20: Recital del sestetto d'archi Chigiano; 14.30: Pagine da « Mireille », di Charles Gounod; 15.15: W. A. Mozart; 15.30: D. Kabalewski; 15.55: Corriere del disco; 16.15: Compositori italiani contemporanei; 17.00: Le opinioni degli altri; 17.10: A. Pierantoni; 17.20: Corso di lingua inglese; 17.40: J. S. Bach; 18.00: Notizie del terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera; 18.45: Tahiti: un mito che scompare; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Unità dell'Eurasia; 21.00: Concerto dell'Ensemble Musiques Nouvelles; 22.00: Il giornale del Terzo; 22.30: Libri ricevuti; 22.40: Rivista delle riviste.



Chiusura ermetica con capsula saldata. Perché?

La chiusura ermetica con capsula saldata consente a chiunque di giudicare subito e con una sola occhiata le condizioni igieniche dello yogurt che acquista. Uno yogurt inquinato produce gas e, con la chiusura ermetica, gonfierebbe come un pallone. Solo chi produce yogurt in perfette condizioni igieniche può usare una chiusura ermetica dei vasetti. YOMO PUO' FARLO.

YOGURT YOMO

Sacpes - 4 L